

IL VENETO E IL CONFLITTO A EST

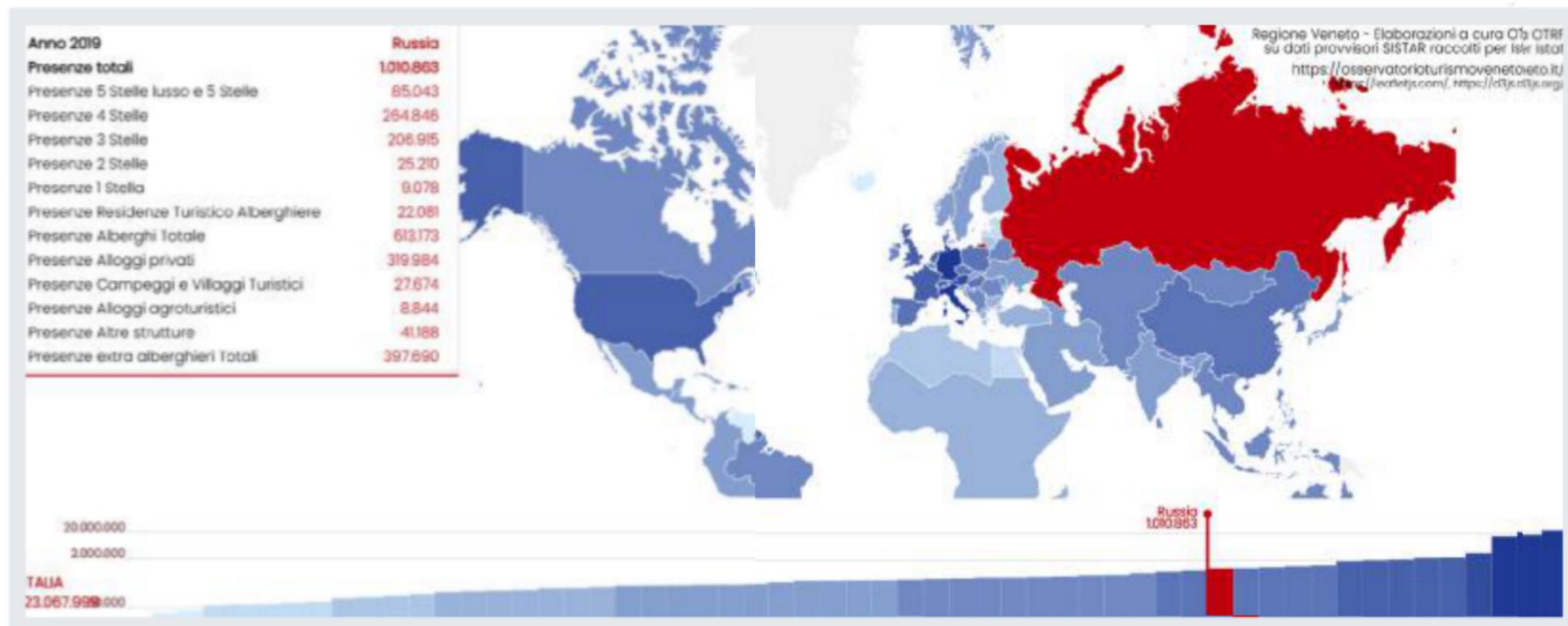
Solidarietà e timori

RACCOLTA AIUTI
Un conto corrente
della Regione

Come annunciato dal presidente Luca Zaia, la Regione ha aperto un conto corrente di cui far confluire offerte e donazioni per i profughi civili dell'Ucraina che stanno

TURISMO MINACCIATO Nel 2019 boom di presenze da Mosca. **Fondazione Think tank**: «Loro spendono di più»

●● **I dati di due anni fa con il picco (pre-pandemia) di oltre un milione di pernottamenti dei turisti russi in Veneto**



«Russi, lusso da 200 milioni» «Le città d'arte soffrono di più»

Michielli, Confturismo veneto: «Scarso impatto nelle spiagge, il peggio? I tedeschi fermi»
Schiavon, Federalberghi: «Via il Green pass». Assoturismo: «Attività chiuse, l'anno nero»

Cristina Giacomuzzo

●● «Se si cristallizzasse ad oggi la situazione, le conseguenze sarebbero: niente più turisti che arrivano dai paesi coinvolti nel conflitto, Russia e Ucraina, e anche dalla Polonia. Un'assenza a impatto minimo per le spiagge venete, ma pesante per le città d'arte, già ridotte alla canna del gas. Se la guerra dovesse inasprirsi o prolungarsi, coinvolgendo in particolare la Germania, allora sì che sarebbe un grave problema anche per il mare e il lago che fanno la parte da leone nel turismo della nostra regione». Marco Michielli, presidente di Confturismo Veneto, vice-

presidente nazionale, scatta una foto del settore che, appena uscito dalle sofferenze della pandemia, deve affrontare oggi il caro bollette e, in un immediato futuro, troppe incertezze.

I russi amano il lusso Quanto impatta la mancanza di questa fetta di turisti? La **Fondazione Think Tank Nordest** ha provato a fornire una stima. Intanto, quanti erano in epoca pre-Covid? Nel 2019 in Veneto è stato record perché le presenze turistiche dalla Russia avevano superato la quota di un milione, come in precedenza era successo solo nel 2013. Anche i turisti ucraini erano in crescita e quell'anno hanno segnato il picco: 300mila. In

totale rappresentavano il 2,7% del totale degli stranieri. Il fatto è che quel 2,7% sposta molto nella bilancia economica del turismo veneto. «I russi hanno una capacità di spesa tra le più elevate in assoluto - spiegano dalla **Fondazione** -: nel 2019 hanno lasciato in Veneto quasi 172 milioni di euro a cui si aggiungono i 20 milioni degli ucraini. In particolare, oltre 100 milioni erano stati spesi nel Veneziano, 2,8 nel Vicentino e quasi 43 milioni nel Veronese».

Il focus spiagge C'è da sottolineare, però, un altro aspetto. A complicare l'arrivo in Veneto negli ultimi due anni ha pesato anche il Green pass: il vaccino Sputnik non è riconosciuto in Italia. Michielli lo ribadisce: «Le città d'arte e terme sono le più in sofferenza. E anche in vista della Pasqua non arrivano bei segnali. Ma adesso dobbiamo pensare in prospettiva grazie ai fondi Pnrr: anche questo conflitto finirà, come è terminata la pandemia, e bisognerà farsi trovare

pronti e competitivi».

Gli investimenti dei russi L'assessore veneto al turismo, Federico Caner, guarda oltre: «Al di là dei flussi, oggi davanti a questa situazione internazionale, ci preoccupa anche la questione degli investimenti realizzati in questi anni nel territorio regionale. Penso a quelli di Cortina o sul lago di Santa Croce, nel litorale Veneto, e a quelli nel bacino termale euganeo. Gli investimenti del mercato russo, soprattutto nel ricettivo e immobiliare, il caro energetico e gli scambi commerciali in ambito agricolo sono aspetti su cui tutti i Paesi Ue dovranno riflettere per fronteggiare l'instabilità. La politica dovrebbe adoperarsi per trovare delle soluzioni a questa crisi per ridurre gli impatti se non nel breve, di certo nel medio periodo».

Sostegni e via Green pass. Massimiliano Schiavon, presidente di Federalberghi Veneto, chiede di togliere il Green pass per poter fronteggiare la crisi economica: «La

politica ha il dovere di metterci nelle condizioni di lavorare. E per farlo o deve essere in grado di programmare o deve metterci nelle condizioni di essere competitivi. Oggi abbiamo tre problemi: la guerra in Ucraina, il caro energetico e le restrizioni che molti altri Paesi, nostri diretti competitor, non hanno. Abbiamo di fronte una evoluzione della crisi del settore che metterà in ginocchio molti imprenditori». Stando ai numeri di Assoturismo Veneto-Confesercenti, la crisi ha già fatto molte vittime nella ricettività (da alberghi a campeggi) e nei servizi (agenzie, guide): «In Veneto - spiega il presidente Francesco Mattinazzo - in un anno sono state 111 le aperture, 276 le chiusure con un saldo negativo di -165. Non è mai stato così male negli ultimi 5 anni. Servono sostegni o le chiusure aumenteranno ancora. L'80% delle camere disponibili per marzo è ancora senza prenotazioni. Pesa molto anche l'effetto "Zoom": la convegnistica è ferma».



Preoccupati anche per gli investimenti sul ricettivo fatti dai russi in Veneto

Federico Caner
Assessore regionale al turismo